

ANTICO TESTAMENTO: I PROFETI MINORI

1. *Il Libro dei Dodici Profeti*

La ricerca biblica degli ultimi due secoli si è avvicinata al corpus dei "Profeti Posteriori" distinguendo, nella scia della Vulgata, tra "profeti maggiori" e "profeti minori". I primi sono *Isaia*, *Geremia*, *Ezechiele* e a questi, nella Bibbia cristiana si aggiunge anche *Daniele*, che nella Bibbia ebraica è invece negli Scritti. I "profeti minori" sono gli altri dodici, che vengono definiti tali per la loro minore estensione, e non certo per la profondità dei contenuti.

Orbene, nell'approccio a questi ultimi la ricerca esegetica storico-critica – già costitutivamente propensa a frazionare i testi – li ha trattati esclusivamente come scritti autonomi, senza tener presente il fatto che nella tradizione, sia giudaica che cristiana, facevano parte di un solo libro, quello dei *Dodici Profeti*.

2. *Dati della tradizione a favore di un unico libro*

La prima attestazione del loro essere considerati non dodici scritti separati ma un unico libro, si trova in *Sir* 49,10, dove, dopo aver parlato di *Isaia*, *Geremia* ed *Ezechiele*, si afferma: «Le ossa dei dodici profeti rifioriscono dalla loro tomba, perché essi hanno consolato Giacobbe, lo hanno riscattato con la loro confidente speranza».

La successiva tradizione ebraica si muove nella stessa direzione. Infatti Giuseppe Flavio nel *Contra Apionem* dichiara che i libri sacri d'Israele vengono computati nel numero di ventidue; si tratta dei cinque libri di Mosè, di tredici che narrano eventi accaduti tra Mosè e l'epoca di Artaserse e quattro contenenti inni e precetti; perché il conto torni, è necessario computare i dodici profeti 'minori' come un unico libro. Egli scrive: «Non esiste tra noi un'infinità di libri discordi e contraddittori, ma ventidue soltanto che abbracciano la storia di tutti i tempi e che sono giustamente considerati come divini. Sono tra essi i cinque libri di Mosè, contenenti le leggi e il racconto degli eventi svoltisi dalla creazione dell'uomo fino alla morte del legislatore degli Ebrei... Dalla morte di Mosè fino al regno di Artaserse i profeti che succedettero a Mosè raccontarono in tredici libri i fatti che si svolsero nel loro tempo. Gli altri quattro libri contengono inni in onore di Dio e precetti utilissimi per la vita umana. Da Artaserse a noi, gli avvenimenti sono stati parimenti messi per iscritto; ma questi libri non hanno acquistato la stessa autorità dei precedenti, perché la successione dei profeti non è stata bene stabilita» (Giuseppe Flavio, *Contra Apionem*, 1,7-8).

Anche *4Esdra* 14,44-47 mostra di concepire come un solo libro la rac-

colta dei Dodici profeti e questa posizione è fatta propria pure dal Talmud. Infatti il trattato del Talmud Babilonese *Baba Bathra* 14b-15a parla del libro dei *Dodici profeti* come una raccolta che avrebbe assicurato la permanenza degli scritti di quei profeti, che a causa della loro brevità avrebbero corso il rischio di perdersi, se trasmessi singolarmente.

Anche la LXX attesta la medesima linea di pensiero e intitola *Dodecapheton* la raccolta dei dodici scritti profetici, mostrando di considerarli come un'unica opera.

Similmente si dica per la tradizione cristiana, dove Gerolamo, nella premessa alla Vulgata, annota che «*unum librum esse duodecim prophetarum*».

Anche la pratica scribale conferma questa comprensione unitaria quando pone nei manoscritti antichi quattro righe in bianco per distinguere l'uno dall'altro i cinque libri della *Tôrāh*, come pure per gli altri scritti; nel caso dei Dodici profeti invece si lasciano in bianco solo tre righe; pratica confermata dal *Baba Bathra* 13b.

Ulteriore conferma viene dai colofoni masoretici, cioè dalle note redazionali apposte ai singoli scritti. Infatti, oltre ai colofoni messi a conclusione dei diversi profeti, vi è quello generale, posto alla fine di *Malachia* e riguardante il numero dei versetti dello scritto medesimo, ma anche quelli dell'intera collezione dei Dodici.

L'affrontare i *Dodici profeti* come un unico libro chiede innanzitutto una scelta di fronte a una questione di fondo: si tratta di una semplice raccolta antologica o piuttosto di un unitario progetto editoriale? Nel primo caso lo studio dei Dodici profeti potrebbe semplicemente proseguire nell'alveo della tradizione esegetica moderna, continuando a trattare isolatamente i singoli scritti e tutt'al più integrarvi le opportune metodologie sincroniche. Nel secondo caso invece bisogna ricercare le connessioni letterarie e tematiche tra i vari scritti dei dodici, individuando i segni di un preciso intento redazionale sia a livello di raggruppamenti parziali sia al livello globale comprendente tutti e dodici i libri presenti. Questo non annulla comunque la necessità di un'analisi dei singoli scritti, riconoscendo come si siano formati ciascuno in modo autonomo. Piuttosto si apre un compito ulteriore per la ricerca, simile a quello che si sta verificando nello studio del libro dei *Salmi* nella sua forma canonica.

Senza dubbio, un approccio unitario consente oggi nuovi sguardi su questi scritti del *corpus* profetico, pur essendo il lavoro di ricerca ancora agli inizi e muovendosi in un dibattito esegetico nel quale per il momento prevalgono ancora le domande sulle risposte.

3. Criteri per la successione degli scritti

Diventa importante cogliere il senso della successione dei vari scritti raccolti nel libro dei *Dodici*. Da essa emerge una sorta di ipertesto con

una propria struttura e con precise accentuazioni tematiche, tali da configurare anche una teologia del libro dei Dodici e non solo quella di un singolo scritto.

Bisogna rispondere alla fondamentale questione riguardante l'ordine con cui sono disposti i singoli scritti profetici. Esso è casuale o obbedisce a criteri precisi?

Per alcuni autori il criterio sarebbe di tipo cronologico. Infatti sia il Testo masoretico (TM), sia la LXX iniziano con *Osea*, un profeta dell'VIII secolo a.C. e gli fanno succedere altri profeti considerati dalla tradizione (non dalla ricerca esegetica attuale) appartenenti al medesimo periodo: *Gioele*, *Amos*, *Abdia*, *Giona*, *Michea*. Peraltro la LXX è ancora più rigorosa, poiché pone *Amos* immediatamente dopo *Osea*, e vi fa seguire *Michea*, *Gioele*, *Abdia* e *Giona*.

Un secondo raggruppamento cronologico riguarderebbe i profeti del VII secolo: *Naum*, *Abacuc* e *Sofonia*. Gli ultimi sono i profeti del VI secolo, cioè dell'epoca del ritorno nella terra e della ricostruzione: *Aggeo*, *Zaccaria* e *Malachia*.

La plausibilità di questo criterio non deve però far ritenere che siano risolti tutti i problemi, poiché vari elementi risultano insoddisfacenti, come l'inserzione di *Gioele*, di *Abdia*, *Giona* e *Malachia*. Questi libri, più che essere la sedimentazione della predicazione di un profeta storico – e perciò, almeno in via ipotetica, cronologicamente situabile – appaiono, ad un'analisi critica, come "profezia scritta", "profezia letteraria".

Meno convincente sembra essere il criterio di tipo geografico, per cui si mettono in coppia un profeta proveniente dal Nord e uno proveniente dal Sud. Anche il criterio della lunghezza degli scritti funziona per singoli blocchi, più che per l'intero libro.

Sempre nella ricerca dei criteri usati nella disposizione dei libri, vari studiosi insistono maggiormente sui motivi contenutistici. Così, ad esempio, *Gioele* è una sorta di commentario ai due libri in mezzo ai quali è inserito (*Osea* ed *Amos*); *Abdia* segue *Amos* per la sua polemica contro Edom (cfr. *Am* 9,12). I criteri contenutistici, però, se sono applicati indipendentemente da indizi di carattere formale, letterario, non risultano cogenti, perché con essi si possono stabilire tante altre connessioni, non necessariamente indizio di una precisa intenzione dei redattori e degli editori.

Attualmente si sta imponendo il lavoro sull'intelaiatura e in particolare sulle "cornici" (*framework*), cioè i titoli, le conclusioni, le parole-gancio, ecc. Un dato piuttosto convincente sembra essere la funzione di cornice che *Osea* e *Malachia* svolgono per tutto il libro dei *Dodici*. Entrambi ribadiscono a più riprese che l'amore di Dio non è cambiato, e così si risponde al dubbio che scaturisce dagli eventi traumatici a cui fanno riferimento spesso altri profeti del libro dei *Dodici*.

Per quanto poi riguarda i titoli, sembra esserci un criterio di ordinamento che conosce due tipi di recezione profetica del messaggio divino. Nel

primo si sottolinea l'evento della Parola, cioè il fatto che la parola del Signore 'accade' (*Os* 1,1; *Gl* 1,1; *Gn* 1,1; *Sof* 1,1; *Ag* 1,1; *Zc* 1,1). Il secondo tipo titola la comunicazione divina con il profeta come "visione" (*Am* 1,1; *Abd* 1; *Mi* 1,1; *Na* 1,1; *Ab* 1,1). Non appare però del tutto chiara la ragione del susseguirsi dei due tipi di titolazione.

Anche le parole-gancio assicurano un legame, una concatenazione tra i singoli scritti, contribuendo a dare unità e coesione all'insieme.

Infine alcuni esegeti propongono di vedere nella disposizione dei libri all'interno dei *Dodici profeti* la volontà di seguire lo "schema escatologico" che avrebbe ispirato la sistemazione della prima parte del libro di *Isaia*, del libro di *Geremia* nella modalità attestata nella LXX, e del libro di *Ezechiele*.

4. *Motivi unificanti*

Per dare unità ad un testo non basta comunque stabilire il criterio di successioni di singole parti interne ad esso, poiché questo porterebbe a scoprire un piano di lavoro poco più che antologizzante. È invece necessario anche individuare un reticolo intertestuale, sia lessicale che contenutistico. Ed è proprio in quest'ultima direzione che si muove attualmente la ricerca sui Dodici profeti. Emergono così alcuni temi unificanti. Uno di questi è quello del "giorno del Signore" presente in tutti i libri, ad eccezione di *Giona* e *Naum*. Nei *Dodici profeti* questo tema ha una doppia connotazione, perché per un verso riguarda il giudizio di Dio sull'arroganza umana, per l'altro è annuncio di salvezza per i giusti, per i fedeli al Signore. Attorno a questo tema – ma lo stesso dicasi dei motivi unificanti il libro dei *Dodici* – si colgono tensioni, posizioni quasi contraddittorie, e rimandi che vanno mantenuti senza assolutizzare la prospettiva teologica caratterizzante un singolo scritto.

Al tema del "giorno del Signore" si connette pure una rilettura della storia che attraversa il libro dei *Dodici profeti* percorrendo un arco di tempo che va dall'VIII secolo a.C. fino alle soglie dell'epoca ellenistica. È presente una rilettura profetica della storia che si affianca a quella dei *Profeti anteriori* (opera deuteronomistica) e a quella del Cronista, nonché alle interpretazioni profetiche offerte da *Isaia* per un arco di tempo di quasi tre secoli, di *Geremia* per un secolo e di *Ezechiele* per un tempo ancora più limitato, una trentina d'anni.

Un altro elemento unificante si può individuare in un lavoro di intertestualità, cioè di richiami ad altri testi, fuori e dentro il libro dei *Dodici profeti*, ma in particolare alla rivelazione del Dio misericordioso e pietoso di *Es* 34,6-7. La ripresa di questo passo sembra essere davvero strutturante l'intera opera dei *Dodici profeti* ed è rinvenibile esplicitamente in *Gl* 2,13; *Gn* 4,2; *Mi* 7,18; *Na* 1,2-3.

Sempre nella ricerca di un "filo rosso" tematico, si può collocare la riflessione sul rapporto tra Israele e le nazioni che attraversa la quasi to-

talità di questi scritti, pur con varietà di articolazioni, che spaziano dall'ostilità nei confronti degli altri popoli, fino all'attesa della loro salvezza e integrazione al popolo di Dio.

5. *Ipotesi sulla formazione del libro dei Dodici*

Per quanto riguarda la ricostruzione dello sviluppo diacronico del libro dei *Dodici profeti* (non dei singoli scritti), le proposte abbondano, ma risultano fortemente ipotetiche.

Si tende ad individuare almeno quattro fasi: quella preesilica, quella esilica, una terza risalente alla seconda metà del V secolo e l'ultima in cui vi è la chiusura della formazione del libro dei *Dodici profeti*, collocata nel periodo ellenistico delle lotte tra Tolomei e Seleucidi. Non vi è comunque unanimità per quanto riguarda certi dettagli, quali l'attribuzione di alcuni scritti o di una loro singola parte ad un determinato periodo; è il caso di testi come *Gioele, Naum, Zaccaria* 9-14.

Inoltre alcuni esegeti affermano che la composizione finale del libro dei *Dodici* mostrerebbe significative corrispondenze strutturali e tematiche con la forma finale del libro di *Isaia*. Ciò corrisponderebbe ad un lavoro di macroredazione proveniente dalla medesima cerchia gerosolimitana per creare una struttura chiastica del *corpus* profetico (*Isaia, Geremia, Ezechiele, Dodici profeti*).

6. *Pubblicazioni complessive sui "Dodici Profeti"*

Sull'argomento di una lettura unitaria dei *Dodici* le pubblicazioni in lingua italiana sono scarse, e si limitano perlopiù a contributi per riviste scientifiche. Risulta pertanto particolarmente prezioso il volume di **D. Scaiola, *I Dodici Profeti: perché "Minori"? Egesi e teologia*** (Collana Biblica), EDB, Bologna 2011, pp. 296, € 29,50.

Questo studio riprende in modo sistematico i contributi dell'autrice apparsi sul medesimo argomento in riviste specialistiche. Dopo un'introduzione alla questione del libro dei *Dodici Profeti*, l'autrice propone brevi introduzioni ai singoli scritti con un saggio di esgesi per ognuno di essi. Nel caso di alcuni testi, come ad esempio *Giona* o *Abdia*, attua una lettura completa. Infine, nella terza parte del libro riprende la questione dei temi fondamentali, che costituiscono la nervatura del libro dei *Dodici*. Appone anche una breve nota sull'uso liturgico nella sinagoga e nella liturgia cattolica. Il volume è poi arricchito da un'ampia bibliografia specialistica.

L'autrice ha offerto una sintetica ma efficace introduzione alla questione del libro dei *Dodici Profeti* in Id., *Il libro dei Dodici Profeti*, «Parole di vita» 54/1 (2009) 7-14.

L'intera annata 54 (2009) della rivista bimestrale «Parole di vita», edita dal Messaggero di Padova, con i suoi sei fascicoli, è stata dedicata ap-

punto ai Dodici Profeti. Nei suoi contributi, di buona divulgazione, la rivista intende mettere a disposizione di un pubblico più ampio i frutti dell'indagine esegetica recente, fruibili anche per una pastorale biblica. Per i commenti complessivi a tutti i libri dei *Dodici Profeti* segnaliamo innanzitutto *La Bibbia Piemme*, a cura di L. Pacomio - F. Dalla Vecchia - A. Pitta, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995, 2005², pp. 2096-2278. L'autore dei commenti è S. Virgulin, con eccezione di quello a *Giona*, curato da M. Priotto.

Commenti ai singoli profeti, attuati da diversi autori – senza tenere però conto della forma canonica dei *Dodici* ma seguendo, quale espressione classica del metodo storico-critico, un'ipotetica linea di datazione del testo – si ritrovano sparpagliati nel **Nuovo Grande Commentario Biblico**, a cura di R.E. Brown - J.A. Fitzmyer - R.E. Murphy, Edizione italiana a cura di F. Dalla Vecchia - G. Segalla - M. Vironda, Queriniana, Brescia 2002², pp. 1982, € 158,00.

Per i tipi dell'Editrice Claudiana sono apparsi due volumi dedicati ai Dodici Profeti. Anzitutto **J. Limburg, I dodici profeti. 1. Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea** (Strumenti - Commentari n. 23), Claudiana, Torino 2005, pp. 330, € 24,50. È un commentario ai primi sei libri dei "profeti minori", pensato anche per l'attualizzazione dei temi in essi offerti. Evidenzia in particolare alcune tematiche portanti, quali la pace e la giustizia, il messianismo, il compito del credente nel mondo, l'esperienza dell'amore di Dio e l'annuncio del perdono.

I successivi sei "profeti minori" sono oggetto del commento di **E. Achtemeier, I dodici profeti. 2. Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia** (Strumenti - Commentari n. 24), Claudiana, Torino 2007, pp. 308, € 24,50. Anche qui è evidente la preoccupazione (coerente con la natura della collana) di mostrare l'attualità del messaggio profetico nella fase immediatamente precedente l'esilio e poi nell'epoca postesilica della fondazione del giudaismo.

Per un'introduzione alle questioni riguardanti il libro dei *Dodici Profeti* nel suo complesso nonché ai singoli scritti profetici, ci si può riferire al contributo di E. Zenger, «Il libro dei Dodici Profeti», in **E. Zenger (ed.), Introduzione all'Antico Testamento**, Nuova edizione interamente aggiornata e aumentata (a cura di F. Dalla Vecchia), Queriniana, Brescia 2013², pp. 928: 848-928, € 98,00. L'autore è stato uno dei pionieri nello studio dei *Dodici Profeti* come opera unitaria, proprio perché è uno dei principali sostenitori di un approccio canonico ai testi biblici. Dopo aver presentato le ragioni per considerare il libro dei *Dodici Profeti* come un tutto, offre l'introduzione ai singoli scritti, secondo una triplice scansione: la struttura dello scritto (e qui si dà il suo contributo esegetico a mio avviso più importante); ipotesi sulla sua origine; un profilo sintetico del contenuto teologico.

Per quanto riguarda il testo ebraico, greco, latino e italiano dei Profeti minori, cfr. **I profeti minori. Edizione multilingue**, a cura di P. Beret-

ta, Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 330, € 38,00.

7. Pubblicazioni sui singoli scritti dei Dodici Profeti

Venendo alle pubblicazioni per i singoli scritti del libro dei *Dodici Profeti*, diamo qui le indicazioni essenziali disponibili al lettore italiano e pubblicate negli ultimi venticinque anni. Seguiamo l'ordine canonico dei singoli libri secondo la Bibbia ebraica (e attualmente anche di quella cristiana).

Il primo è quello di *Osea*. Dal punto di vista esegetico, le discussioni riguardano, più che la struttura e i temi del libro, le ipotesi sulla sua origine. Oggi sembra prevalere la tesi di un *Rolling corpus*, cioè di un testo che viene successivamente arricchito con riscritture puntuali e anche con redazioni più ampie.

J. Jeremias, Osea (Antico Testamento 24/1), Paideia, Brescia 2000, pp. 280, € 27,20.

Uno studio su *Osea* è l'opera di H. Simian Yofre, *Il deserto degli dèi. Teologia e storia nel libro di Osea*, EDB, Bologna 1994, pp. 236. Dopo una lettura e un commento completo all'opera oseana, l'autore dedica un'ampia sezione alle interpretazioni della medesima, in particolare per quanto riguarda l'esperienza personale del profeta, la critica alla religione e l'immagine di Dio di fronte al suo popolo.

Utile per lo studio delle riletture che il testo oseano presenta già nella versione greca, e tanto più in quella targumica, è l'opera di S.P. Carbone - G. Rizzi, *Il libro di Osea secondo il testo ebraico Masoretico, secondo la traduzione greca detta dei Settanta, secondo la parafrasi aramaica del Targum* (Testi e Commenti. La Parola e la sua Tradizione 1), EDB, Bologna 1993, pp. 295.

Il secondo libro è quello di *Gioele*. Negli ultimi venticinque anni per i commenti è apparso **L. Lucci, Gioele. Introduzione e commento** (Nuova Versione della Bibbia dai Testi Antichi 14¹), Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011, pp. 92, € 13,00. L'opera, dopo l'introduzione in cui presenta le questioni generali, conformemente alla collana di cui fa parte presenta il testo ebraico a fronte, una nuova traduzione, annotazioni filologiche e un agile commento. Opta per la suddivisione in due parti principali (1,2-2,17; 2,18-4,17) e propende per intendere il libro di Gioele fondamentalmente come 'profezia letteraria' che vede la luce in un periodo in cui si "saluta da lontano il ritorno dell'esilio", cioè in epoca tardiva.

Per lo studio di *Gioele* nell'ebraico del TM, nell'aramaico del Targum e nel greco della LXX, cfr. **S.P. Carbone - G. Rizzi, Aggeo, Gioele, Giona, Malachia: secondo il testo ebraico masoretico, secondo la versione greca della LXX, secondo la parafrasi aramaica targumica** (Testi e Commenti. La Parola e la sua Tradizione 5), EDB, Bologna 2001, pp. 544: 121-212, € 40,00.

Per il terzo profeta dei Dodici, *Amos*, le pubblicazioni sono più numero-

se. Segnaliamo qui le più importanti:

P. Bovati - R. Meynet, *Il libro del profeta Amos* (Retorica Biblica 2), Edizioni Dehoniane, Roma 1995, pp. 473, € 32,00. L'opera si distingue perché nel commento a questo libro profetico utilizza il metodo dell'analisi retorica, privilegiando la ricerca delle strutture chiastiche. Attraverso questo metodo si fa emergere la composizione estremamente raffinata della predicazione di questo rude profeta. Il commento, con una propria traduzione, presenta poi tutta una serie di annotazioni filologiche molto accurate e fa ben emergere i motivi teologici centrali dello scritto di Amos.

J. Jeremias, *Amos. Traduzione e commento* (Antico Testamento 24/2), Paideia, Brescia 2000, pp. 232, € 21,70. La metodologia di questo commento resta sostanzialmente quella storico-critica.

S.H. Simian Yofre, *Amos, Nuova versione, introduzione e commento* (I Libri Biblici. Primo Testamento 15), Paoline Editoriale Libri, Milano 2002, pp. 242, € 34,00. Conformemente alla collana di cui fa parte, dopo un'ampia sezione introduttiva vi è la traduzione e il commento. Segue poi una sezione dedicata al messaggio teologico, al posto del libro nel canone e al lessico biblico-teologico dell'opera amosiana. Infine vi è un'utile bibliografia ragionata. L'autore insiste sul fatto che il tema della difesa dei poveri e degli oppressi è, pur nella sua importanza, non esaustivo della ricchezza di questo libro, nel quale appaiono i grandi temi comuni a tutta la letteratura profetica, quale il conflitto con le istituzioni politiche e religiose, l'affermazione dell'elezione d'Israele, il problematico confronto con le altre nazioni, e soprattutto un volto di Dio la cui comprensione trascende ogni tentativo di limitarlo all'esperienza umana.

L. Lucci, *Amos. Introduzione e commento* (Nuova Versione della Bibbia dai Testi Antichi 14²), Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012, pp. 160, € 25,00. Il pregio di questo volumetto è di sintetizzare e di riproporre in modo agile i risultati dell'ampio lavoro di esegesi di cui *Amos* è stato oggetto da ormai molto tempo.

Utile, per lo studio di *Amos* e per la ricostruzione del testo alla luce delle interpretazioni antiche, **S.P. Carbone - G. Rizzi, *Il libro di Amos: lettura ebraica, greca e aramaica*** (Testi e Commenti. La Parola e la sua Tradizione 2), EDB, Bologna 1993, pp. 176, € 27,50.

Il libretto di *Abdia*, che è costituito di un solo capitolo, oltre ai commenti presenti nelle opere che trattano complessivamente i Dodici, è oggetto del commentario di **D. Scaiola, *Abdia, Giona, Michea*** (Nuova Versione della Bibbia dai Testi Antichi 15), Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012, pp. 167: 9-21, € 22,00. Il commento evidenzia in particolare le linee teologiche che permeano questo breve scritto profetico.

Un altro commento ad *Abdia* si ritrova in **G. Savoca, *Abdia - Naum - Abacuc - Sofonia. Nuova versione, introduzione e commento*** (I Libri

Biblici. Primo Testamento 18), Paoline Editoriale Libri, Milano 2006, pp. 230: 13-49, € 25,00. Particolarmente utile per il lettore è la parte terza, dedicata al messaggio teologico di *Abdia* e al suo lessico biblico-teologico, da cui emergono i temi fondamentali: l'arroganza, il giorno del Signore, il regno di Dio e il "resto".

A *Giona* è stato dedicato un numero davvero significativo di studi. Selettivamente ci limitiamo a segnalare il già citato commento di D. Scaiola, *Abdia, Giona, Michea* (per *Giona*, pp. 39-79). Per lo studio del testo di *Giona* nell'ebraico del TM, nell'aramaico del Targum e nel greco della LXX cfr. S.P. Carbone - G. Rizzi, *Ageo - Gioele - Giona - Malachia* (per *Giona*, pp. 213-316). Un'analisi del testo ebraico dal punto di vista della morfologia, della sintassi e della narratologia del racconto di *Giona* è quella di **A. Niccacci - M. Pazzini - R. Tadiello, *Il libro di Giona. Analisi del testo ebraico del racconto*** (Analecta 65), Terra Santa, Gerusalemme 2013, pp. 134, € 16,50. Quest'opera ripropone in parte i risultati della tesi di dottorato su *Giona* di R. Tadiello, *Giona tra testo e racconto: Sintassi testuale e narratologia a confronto in un testo biblico. Pars Dissertationis (Thesis ad Doctoratum 397)*, Pontificium Athenaeum Antonianum, Jerusalem 2003. Una lettura di *Giona* che ne mostra la profonda vitalità nella direzione di una riflessione antropologica sul risentimento che coinvolge anche l'esperienza religiosa e l'immagine di Dio conseguente, è quella proposta da **R. Vignolo, *Un profeta tra umido e secco. Sindrome e terapia del risentimento nel libro di Giona*** (Contemplatio), Glossa, Milano 2013, pp. 274, € 22,00. L'autore propone un percorso nella vicenda parodistica di questo "anti-profeta", sottoposto da Dio prima ad una terapia umida (la tempesta, ecc.) e poi ad una terapia secca, minimale (il deserto e il vento torrido d'Oriente). *Giona* è così costretto a scoprire che i sentimenti del Dio grande e misericordioso verso la peccatrice Ninive, in realtà lo coinvolgono molto più in profondità di quanto sia disposto a pensare.

Per *Michea*, oltre ai commenti presenti nelle opere complessive sopra indicate vi sono pochi contributi. Ricordiamo ancora il volume di D. Scaiola, *Abdia, Giona, Michea* (per *Michea*, pp. 81-153); S.P. Carbone - G. Rizzi, *Il libro di Michea: secondo il testo ebraico masoretico, secondo la versione greca della LXX, secondo la parafrasi aramaica targumica* (Testi e Commenti. La Parola e la Tradizione 3), EDB, Bologna 1996, pp. 237.

Per i profeti *Naum*, *Abacuc* e *Sofonia* cfr. **D. Scaiola, *Naum, Abacuc, Sofonia. Introduzione, traduzione e commento*** (Nuova Versione della Bibbia dai Testi Antichi 16), Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013, pp. 179, € 24,00 (per *Naum*, pp. 11-53; per *Abacuc*, pp. 55-107; per *Sofonia*, pp. 109-159).

Sugli stessi profeti vi è l'opera già citata di G. Savoca, *Abdia - Naum - Abacuc - Sofonia* (per *Naum*, pp. 51-92; per *Abacuc*, pp. 93-139; per *Sofonia*, pp. 140-185). Utile poi, in questa pubblicazione, è la biblio-

grafia ragionata (pp. 189-190). L'autore premette ai libri di *Naum*, *Abacuc* e *Sofonia*, che appaiono secondo l'ordine canonico, il libro di *Abdia*, per la ragione del tema unificante: l'attesa del "giorno del Signore", giorno della sconfitta delle potenze pagane e degli empi dello stesso popolo d'Israele. Si intreccia con questa attesa l'invito a ravvedersi da qualsiasi iniquità, ma anche la certezza di una salvezza universale, in cui sarà glorificato il nome del Signore e appariranno coloro che sono i veri credenti.

Assai utile per rintracciare le varie interpretazioni date a questi profeti in epoca antica, si segnala il volume di S.P. Carbone - G. Rizzi, *Abaquq, Abdia, Naum, Sofonia: secondo il testo ebraico masoretico, secondo la versione greca della LXX, secondo la parafrasi aramaica targumica* (Testi e Commenti. La Parola e la sua Tradizione 4), EDB, Bologna 1998, pp. 496.

Specificamente per il libro di *Sofonia* vi è il commentario maggiore - molto analitico e accurato dal punto di vista filologico e altresì attento alla tematica teologica - di **A. Spreafico, *Sofonia*** (Commentario storico ed esegetico all'Antico e al Nuovo Testamento: Antico Testamento 38), Marietti, Genova 2000, pp. 256, € 31,47.

Gli ultimi tre profeti del libro dei *Dodici*, sono *Aggeo*, *Zaccaria* e *Malachia*; essi sono di grande importanza per comprendere il periodo post-esilico in cui viene fondato il giudaismo e nel quale la profezia tende a scomparire con l'affacciarsi dell'apocalittica. Purtroppo in lingua italiana non sono state pubblicate opere singole significative, e bisogna riferirsi ai contributi presenti nei libri dedicati al commento generale ai *Dodici Profeti*. È utile comunque riferirsi ai fascicoli 5 e 6 della rivista «Parole di vita» 54 (2009). Per *Aggeo* e *Malachia* un'analisi preziosa e attenta è offerta in S.P. Carbone - G. Rizzi, *Aggeo, Gioele, Giona, Malachia* (per *Aggeo*, pp. 31-120; per *Malachia*, pp. 317-508).

Prof. Patrizio Rota Scalabrini